

Il dossier sugli abusi

Il Vaticano chiude il caso Viganò Ma ora indaga sull'era Wojtyła

La prima replica ufficiale respinge le accuse dell'ex nunzio. Nel comunicato ombre sul passato: "Scelte non coerenti con l'approccio odierno"

PAOLO RODARI,
CITTÀ DEL VATICANO

Poco più di un mese dopo l'uscita del dossier Viganò con la richiesta di dimissioni del Papa per una gestione giudicata opaca del caso McCarrick – il cardinale statunitense accusato di abusi sessuali su minori – Francesco affida alla sala stampa vaticana una prima risposta ufficiale. Il Papa ricorda le ultime vicende che hanno portato alle dimissioni dal collegio cardinalizio di Theodore McCarrick dopo che nel settembre 2017 l'arcidiocesi di New York «ha segnalato alla Santa Sede che un uomo accusava l'allora cardinale di aver abusato di lui» negli anni '70, e annuncia l'apertura di un'ulteriore indagine. Tuttavia, il testo diramato ieri non dice nulla circa quanto avvenuto in passato, in particolare su come sia stato possibile che il prelado americano, le cui avances ai seminaristi – al di là degli abusi su minori – erano risapute e note a molti, possa aver fatto carriera così impunemente. Tra le righe del comunicato diffuso, non a caso, si capisce che qui è il punto più delicato e imbarazzante di tutta la vicenda: le accuse di Viganò che avevano l'intento di gettare un'ombra sul pontificato in corso, stanno in realtà aprendo voragini sulla gestione precedente, in particolare sul pontificato di Giovanni Paolo II nel quale la carriera di McCarrick ha avuto inizio ed è progredita fino al

cardinalato. In pochi anni McCarrick è passato da prete a vescovo fino a cardinale, riverito e accolto all'interno della curia romana anche in virtù delle continue "donazioni" che era in grado di traghettare dagli Stati Uniti a Roma.

La frase chiave del comunicato diffuso ieri è la seguente: «La Santa Sede è consapevole che dall'esame dei fatti e delle circostanze potrebbero emergere delle scelte che non sarebbero coerenti con l'approccio odierno a tali questioni». In sostanza, la linea della tolleranza zero sugli abusi ed anche sulle coperture messa in campo da Benedetto XVI in poi, non è stata sempre perseguita precedentemente. Allora, è noto, c'era colpevolmente un «approccio» diverso. E non è soltanto il caso McCarrick a dirlo. Basterebbe anche solo ricordare il nome del predatore Marcial Maciel Degollado, fondatore del Legionari di Cristo, protettissimo durante gli anni wojtyliani da molti, per aprire fossati dai quali diviene difficile uscire. Anni di ombre capaci di oscurare la stessa figura del Papa polacco, a volte incapace di vedere quel marcio poi denunciato da Joseph Ratzinger nella famosa Via Crucis al Colosseo del 2005, pochi giorni dopo la sua elezione al soglio di Pietro.

La sensazione è che Francesco voglia far emergere tutta la verità anche se con tempi e modi che non seguono le logiche del sensazionalismo e della gogna a buon merca-

to. Il Papa sa che le coperture erano prassi nella Chiesa di metà-fine Novecento. E che in parte sono continuate anche dopo. Ma, insieme, è consapevole che ogni caso va studiato singolarmente.

Altro dato significativo è il fatto che la Santa Sede, nel comunicato di ieri, non citi mai il nome di Viganò. Probabilmente non si vuole dargli troppa importanza, ritenendo anche ingiusto che a muovere accuse di omissioni sia stato chi, come lo stesso ex nunzio, pur conoscendo per primo la doppia vita di McCarrick ai tempi della nunziatura a Washington, non abbia fatto nulla per denunciare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

Il dossier Viganò

Il 26 agosto l'ex nunzio negli Usa Viganò pubblica un dossier nel quale chiede le dimissioni del Papa per il silenzio sul cardinal McCarrick

Il silenzio del Papa

Francesco decide di non rispondere, l'ex nunzio ribadisce le sue accuse e chiede pubblicamente spiegazioni

La risposta del Vaticano

Ieri la Santa Sede è uscita con un comunicato in cui annuncia approfondimenti e la volontà di non tollerare più coperture agli abusi

